

Comportamenti esternalizzanti e internalizzanti nei bambini con ADHD durante il COVID-19: il ruolo delle emozioni dei genitori e delle strategie genitoriali.

Dott. Pietro Muratori



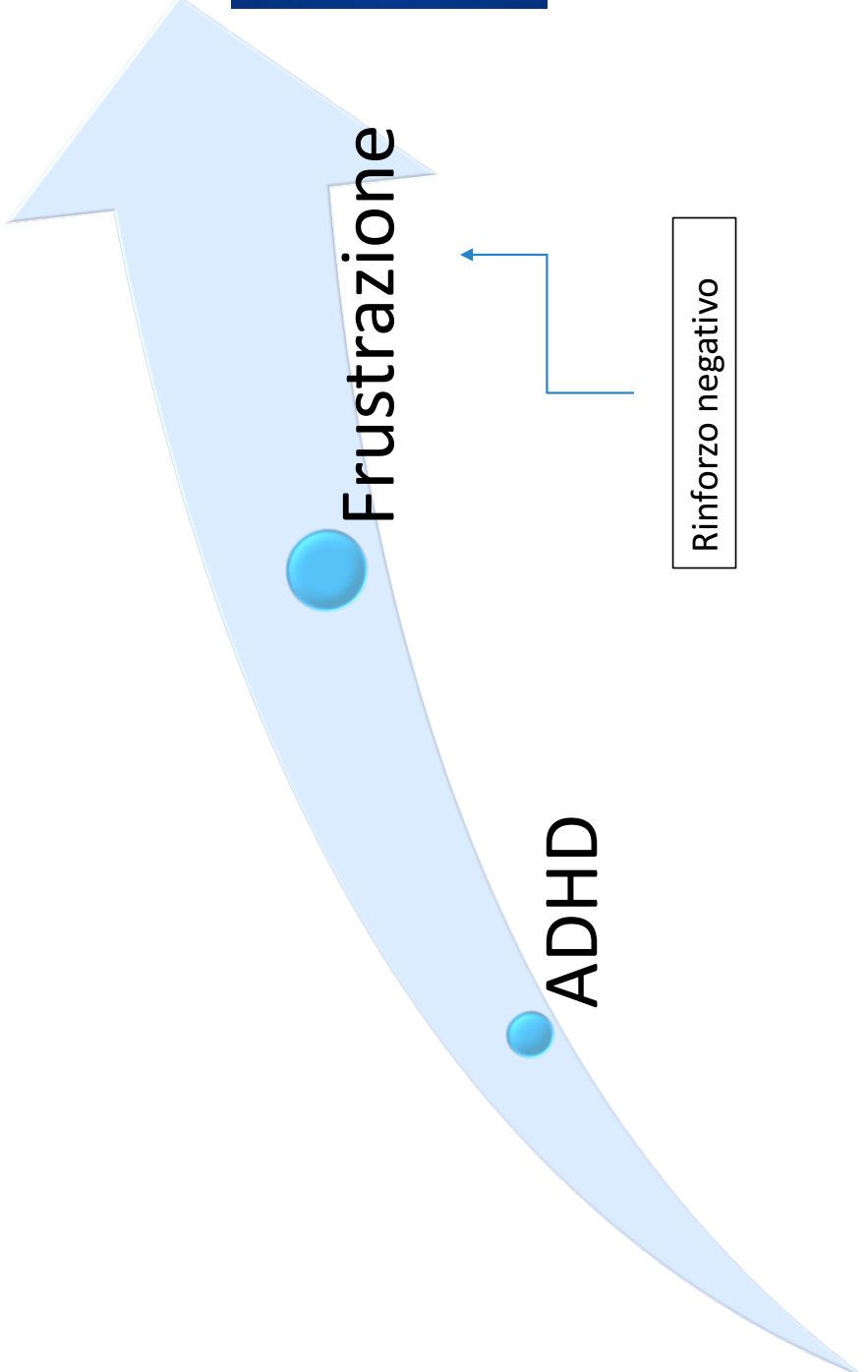
S.B.P.C.
SCUOLA BOLOGNESE
DI PSICOTERAPIA COGNITIVA



IRCCS FONDAZIONE
STELLA MARIS

Difficoltà di Parenting e ADHD

- L'*ADHD* è un disturbo caratterizzato da *deficit di attenzione, iperattività e impulsività* e i giovani con ADHD possono presentare comorbidità con disturbi internalizzanti e/o esternalizzanti, con il 67% dei giovani affetti da ADHD che hanno almeno due disturbi in comorbidità. Poiché la condizione di **comorbidità** è un **predittore critico della persistenza dell'ADHD** stesso, rappresenta un importante **onere** per le famiglie di giovani con ADHD che devono imparare a gestire questa complessa condizione clinica nella vita di tutti i giorni.
- Essere genitore di un bambino o adolescente con ADHD, infatti, può essere impegnativo. I genitori devono far fronte quotidianamente alla disregolazione emotiva e comportamentale dei loro figli (es. inattenzione, iperattività, comportamento oppositivo) e questo, spesso, compromette fortemente l'armonia delle dinamiche familiari, nonché il benessere dei componenti della famiglia.



Frustrazione

ADHD

Rinforzo negativo



Difficoltà di Parenting e ADHD durante il COVID

- Gli studi hanno rilevato un peggioramento dei sintomi e del benessere correlati all'ADHD, tra cui maggiore disattenzione, irritabilità, iperattività, comportamenti dirimpenti ed elevata tristezza o umore depresso nei bambini con ADHD durante la pandemia; gli adolescenti con ADHD hanno anche sperimentato maggiori problemi di sonno e difficoltà di apprendimento rispetto ai loro coetanei con sviluppo tipico.
- Molti genitori di bambini o adolescenti con ADHD durante la pandemia hanno dovuto affrontare nuove e inaspettate difficoltà, che li hanno portati a sperimentare **uno scarso benessere ed un incremento dei livelli di ansia, stress e frustrazione**. Ciò, in alcuni casi, ha intaccato la relazione genitore-figlio e portato ad un incremento dell'uso di **pratiche educative disadattive** (aggressioni verbali, urla e punizioni ricorrenti). Non mancano, però, studi che riportano il dato opposto.

Article

Externalizing and Internalizing Behaviors in Children with ADHD during Lockdown for COVID-19: The Role of Parental Emotions, Parenting Strategies, and Breaking Lockdown Rules

Maria Grazia Melegari ¹, Pietro Muratori ^{2,*}, Oliviero Bruni ¹, Enrica Donolato ³, Martina Giallonardo ⁴ and Irene Mammarella ⁵



Il presente studio mirava ad esaminare se le emozioni dei genitori, le loro pratiche educative e la non conformità dei bambini alle misure pandemiche, avessero influenzato il funzionamento dei bambini con ADHD in termini di espressione dei comportamenti internalizzanti ed esternalizzanti.

Materiali e metodi



Sample

999

Caregiver di **bambini e adolescenti con ADHD da 5 a 18 anni** provenienti da tutte le regioni di Italia.



Procedures
&
Tools

Lo **studio** prevedeva che ai genitori di ogni soggetto venisse presentato un **form online** per valutare:

- i comportamenti esternalizzanti e internalizzanti dei giovani
 - **11 items** presi dalla **CBCI**
 - la adesione dei bambini alle misure pandemiche
 - elenco di **5 comportamenti conformi alle norme pandemiche**
 - le strategie educative dei genitori
 - elenco di **11** strategie genitoriali prese dall'**APQ**
 - le emozioni dei genitori
 - Elenco di **13 emozioni**: 3 negative e 10 positive

Risultati

In generale è emerso che:

- le emozioni negative nei genitori, le strategie educative positive e negative e la mancata aderenza dei bambini alle misure pandemiche, durante la pandemia, si sono associate a maggiore frequenza di comportamenti esternalizzanti e internalizzanti nei bambini.
- In misura meno netta, durante la pandemia, **bassi livelli di emozioni positive dei genitori sarebbero da associare ad elevati livelli di comportamenti esternalizzanti e internalizzanti dei bambini.**

Risultati, moderazioni

- In merito ai comportamenti *esternalizzanti*, ciò che è emerso è che la relazione positiva tra il mancato rispetto delle norme pandemiche da parte dei bambini e i comportamenti esternalizzanti è **minore per i bambini i cui genitori hanno utilizzato maggiormente strategie genitoriali positive;**



Tale risultato potrebbe essere spiegato dal fatto che più i genitori si rivelano capaci di gestire il loro stress e le loro emozioni, più sono in grado di mettere in atto strategie educative positive (come ascoltare le richieste dei propri figli, cercando di rassicurarli o restare calmi, cercando di trovare dei compromessi con loro) e, quindi, risultando maggiormente efficaci nel prevenire o, comunque, nel ridurre nel tempo i problemi comportamentali nei figli.

Non possiamo escludere che i genitori con maggiori emozioni positive vedano semplicemente in modo meno critico i comportamenti del figlio.

Risultati, moderazioni

- In merito ai **comportamenti internalizzanti**, ciò che è emerso è che tali comportamenti sono **più alti in coloro che hanno genitori che riferivano più emozioni negative e strategie genitoriali positive.**



Le emozioni negative dei genitori e le strategie genitoriali positive sono risultati *moderatori* dell'associazione tra mancata aderenza alle misure pandemiche e comportamenti internalizzanti:

- La tonalità emotiva con cui il genitore ha proposto al proprio figlio le regole pandemiche ha influenzato la percezione di queste da parte del bambino stesso. Il bambino può averle percepite come una costrizione o una maledizione senza fine e ciò può aver contribuito alla comparsa di sintomi internalizzanti.
- Associazione positiva tra genitorialità positiva e sintomi internalizzanti nei bambini.
Questo può sembrare controintuitivo...se nemmeno l'uso di parenting positivo funzionava? Cosa poteva fare il genitore?

“E solo al momento dell'arrivo di un figlio, della sua nascita o alla sua prima parola o ai suoi primi passi che gustiamo il profondo legame con i nostri figli? Oppure questi momenti accadono molto più spesso di quanto noi crediamo? Non è possibile che questi istanti speciali siano invece più frequenti che rari? Disponibili per noi in ogni circostanza perfino nelle più difficili, semplicemente rimanendo in sintonia con i nostri figli e cercando di sentire quel momento?”

Tuttavia se non faccio uno sforzo per vederli e catturarli con piena consapevolezza questi momenti tendono a passare troppo facilmente inosservati senza essere apprezzati. Scopro di dover continuamente lavorare su di me perché spesso la mia mente è offuscata da moltissime altre cose e non riesce a cogliere questi momenti nella loro pienezza”

Jon Kabat-Zinn, *Il genitore consapevole* (2014)